

VISITE APOSTOLICHE NEI SEMINARI DEGLI STATI UNITI*

Quando la stampa riportò la notizia di una visita apostolica ai seminari negli Stati Uniti – era settembre del 2005 – gli stessi giornalisti subito stabilirono una connessione tra la visita prospettata e l'allora attesa *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al seminario e agli ordini sacri*¹. Di fatto, questa nota offre qualche informazione circa la visita attuale, la paragona a una precedente fatta negli anni ottanta e fa qualche rimando ai suoi risultati pubblicati in seguito.

La visita attualmente in corso è stata voluta in qualche modo per fare fronte alla crisi riguardo agli abusi sessuali. Tra il 23 e il 24 aprile 2002 si svolse in Vaticano un incontro straordinario al quale presero parte i Cardinali statunitensi, la presidenza della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti e i prefetti e presidenti di diversi dicasteri della Curia Romana: trattava dell'abuso sessuale di minori. La riunione venne convocata in vista di tre finalità

* Testo della relazione tenuta a Brescia il 6 giugno 2006 al *XLI^{um} Colloquium Iuris Canonici* della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana.

¹ Congregazione per l'Educazione Cattolica, 4 novembre 2005.

principali: i Vescovi degli Stati Uniti volevano informare la Santa Sede circa i problemi che dovettero affrontare nei mesi che precedettero l'incontro; da parte dei Dicasteri Romani si sentiva il bisogno di sentire direttamente dai Cardinali statunitensi e dai responsabili della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti la loro valutazione generale dei problemi; finalmente, da parte di tutti, si sentiva l'urgenza di stabilire dei percorsi per affrontare la situazione che si era creata. Il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II ricevette il gruppo di lavoro all'inizio del loro raduno e pronunciò loro un discorso programmatico. L'indomani dell'udienza, l'incontro proseguì con la discussione di alcuni temi già sollevati.

Volendo affermare alcuni principi basilari, i partecipanti all'incontro del 2002 fecero la seguente dichiarazione nel loro Comunicato Finale:

Date le questioni dottrinali che sottostanno al deplorevole comportamento in questione, sono state proposte alcune linee di risposta:

- a. i Pastori della Chiesa devono chiaramente promuovere il corretto insegnamento morale della Chiesa e rimproverare pubblicamente le persone che diffondono dissenso e gruppi che propongono approcci ambigui nella cura pastorale;
- b. deve essere fatta senza indugio una nuova e seria Visita Apostolica di seminari e altri istituti di formazione, con particolare attenzione alla necessità della fedeltà all'insegnamento della Chiesa, specialmente nel campo morale, e di un più profondo studio dei criteri di idoneità dei candidati al sacerdozio;
- c. sarebbe appropriato che i Vescovi della Conferenza Episcopale cattolica degli Stati Uniti chiedessero ai fedeli di unirsi a loro nell'osservanza di una giornata nazionale di preghiera e di penitenza, in riparazione delle offese perpetrate e come supplica a Dio per la

conversione dei peccatori e la riconciliazione delle vittime².

Preparandosi per l'assemblea generale dell'episcopato statunitense da tenersi nel giugno 2002 a Dallas, i partecipanti statunitensi all'incontro romano presentarono ai capi dei Dicasteri Romani sei proposte tra le quali si trovava la seguente:

Proporremo una Visita Apostolica di seminari e case religiose di formazione, riservando speciale attenzione ai loro criteri di ammissione e alla necessità per loro di insegnare la dottrina morale cattolica nella sua integrità³.

Afferma l'Articolo 17 del noto "Charter" – o documento base – per la protezione di bambini e giovani, approvato dai Vescovi della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti (USCCB) a Dallas e poi riveduto a Washington nel novembre dello stesso anno (2002):

Ci impegniamo di cooperare pienamente con la Visita Apostolica ai nostri seminari diocesani/eparchiali e alle case religiose della formazione come è stata proposta nella riunione interdicasteriale con i Cardinali degli Stati Uniti e gli ufficiali della Conferenza Episcopale nel aprile 2002. Diverse dalla visita precedente, queste nuove visite si concentreranno sulla questione della formazione umana per la castità nel celibato basata nei criteri della *Pastores Dabo Vobis*. Accogliamo questa occasione per rafforzare i nostri programmi di formazione sacerdotale affinché esse

² Principi basilari, no. 5, http://212.77.1.245/news_services/bulletin/news/11200.php?index=11200&po_date=24.04.2002&lang=it. Traduzione in lingua italiana.

³ Proposte, no. 4., *ibid*.

producano sacerdoti maturi e santi per il popolo di Dio. Le diocesi/eparchie svilupperanno programmi sistematici della formazione permanente in conformità con il recente documento della Conferenza “*Basic Plan for the Ongoing Formation of Priests*” (2001) per assistere i sacerdoti nel vivere la loro vocazione⁴.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, dopo un lungo periodo di studio e una larga consultazione tra vescovi, esperti, e formatori, inviò ai visitatori (54 vescovi e 62 sacerdoti formatori) un *Instrumentum Laboris (IL)* per la visita apostolica: era giugno del 2005⁵. Questo documento venne ugualmente distribuito ai 229 seminari, teologati, e case di formazione. Inoltre, dopo una diffusione imprevista quando ne ottenne copia la stampa, l'*IL* fu reso pubblico sul bollettino della Conferenza Episcopale Statunitense, *Origins*, nel numero del 29 settembre 2005⁶.

L'*IL* delinea la natura e lo scopo della visita, come anche le procedure da osservarsi. Fornisce anche un elenco di 41 documenti con lo scopo di offrire i criteri necessari ai visitatori. Infine l'*IL* suggerisce ai visitatori 56 domande come guida per la loro visita; sono domande che gli stessi visitatori dovrebbero affrontare e suggerire alle persone da intervistare. Di queste domande, sei vengono segnalate come obbligatorie⁷.

⁴ *Origins* 32 (28 novembre 2002) 409-415.

⁵ Anche coinvolti nelle visite erano 26 diaconi, religiosi/e, e laici/laiche in qualità di “*resource persons*” per i seminari più grandi. Cf. E. O'BRIEN, «Progress of U.S. Seminary Visitation», *Origins* 36 (15 giugno 2006) 68-70.

⁶ Le traduzioni del *IL* sono le mie.

⁷ Fra commenti sulla visita sono i seguenti: J.J. GILL, «Seminaries Await Vatican Visitation», *America* 187 (15 luglio

La finalità della visita non dovrebbe essere restrittiva come venne suggerito nel “Charter”⁸. Spiega l’*IL*:

La visita esaminerà i vari elementi della formazione sacerdotale negli Stati Uniti. Particolare attenzione si presterà alla formazione intellettuale dei seminaristi, specialmente nel campo della teologia morale, nella luce della *Veritatis Splendor*. Speciale attenzione si presterà anche ai criteri d’ammissione dei candidati e ai programmi di formazione umana e spirituale indirizzati all’assicurare che possano fedelmente vivere la castità per il Regno (A.1.2).

È da notare come vengono enfatizzate le varie suddivisioni della formazione sacerdotale indicate dalla *Pastores Dabo Vobis*.

La visita dovrebbe essere di una natura più generale, «come servizio ai Vescovi americani» e offerto loro «dalla Santa Sede come un aiuto». L’obiettivo è quello «di assicurare che i seminari statunitensi e le case di formazione sacerdotale funzionino correttamente e che rispondano nella maniera giusta ai bisogni odierni» (A.1.3). Quindi il fine della visita non fu unicamente quello di incontrare delle soluzioni al problema dell’abuso. Ciò nonostante, nelle 56 domande possiamo trovare alcune indicazioni di una simile chiave di lettura.

Nell’*IL*, la Congregazione dichiara che – da sola – una visita apostolica non può mai approfondire le

2002); D.W. WUERL, «Seminary Visitation», *America* 187 (30 settembre 2002); R.D. WITHERUP, «Will the Seminaries Measure Up?», *America* 194 (20 March 2006).

⁸ La versione ultimamente riveduta (2005) non parla più dello scopo limitato della visita. Cf. <http://www.usccb.org/ocyp/charter.shtml>.

varie dimensioni della formazione sacerdotale né indicare soluzioni ai singoli problemi. Restano responsabili le competenti autorità episcopali e religiose. Come afferma nella *Pastores gregis* 48 Giovanni Paolo II,

Ogni Vescovo, pertanto, esprimerà la sua premura anzitutto scegliendo con massima cura gli educatori dei futuri presbiteri e stabilendo le forme più opportune e appropriate per la necessaria loro preparazione a svolgere il ministero in un ambito tanto fondamentale per la vita della comunità cristiana. Il Vescovo non mancherà di visitare con frequenza il Seminario, anche quando circostanze particolari lo avessero condotto insieme con altri Vescovi alla scelta, in non pochi casi necessaria e addirittura da preferirsi, di un Seminario interdiocesano. La conoscenza personale e approfondita dei candidati al presbiterato nella propria Chiesa particolare è un elemento dal quale il Vescovo non può prescindere. Sulla base di tali contatti diretti, egli si impegnerà a far sì che nei Seminari siano formate personalità mature ed equilibrate, capaci di stabilire solide relazioni umane e pastorali, teologicamente preparate, forti nella vita spirituale, amanti della Chiesa. [...] Giunto il momento di conferire gli Ordini sacri, ogni Vescovo terrà il dovuto scrutinio.

Per quanto riguarda la procedura delle visite apostoliche in corso, l'*IL* entra nei dettagli. La Congregazione per l'Educazione Cattolica redasse l'*IL* e scelse i visitatori insieme alle Congregazioni per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, per le Chiese Orientali e per il Clero. Dopo aver ricevuto le relazioni delle varie equipe di visitatori (3 o 4 per ogni seminario, presieduta da un vescovo) i dicasteri interessati devono comunicare le loro osservazioni e i loro commenti sui seminari e sulle

case di formazione ai rispettivi ordinari. A conclusione delle visite, verrà indirizzata alla Conferenza Episcopale una valutazione generale circa la situazione attuale della formazione sacerdotale negli Stati Uniti (A.2.1) con le stesse modalità impiegate dopo la visita compiuta negli anni 1980.

Nella visita precedente c'era un singolo visitatore, Mons. John Marshall, allora Vescovo di Burlington nel Vermont. Con l'approvazione della Congregazione, Mons. Marshall si scelse diversi assistenti. Per la visita attualmente in corso tutti i visitatori riceveranno il loro mandato direttamente dalla Santa Sede. C'è stata la nomina di un "coordinatore", Mons. Edwin O'Brien, Ordinario Militare e già rettore di due seminari, perché si occupi soltanto dell'organizzazione pratica: non accompagna i visitatori e neppure riceverà le loro relazioni (A.2.2).

A tutti i formatori e studenti di ogni seminario viene inviato l'*IL*, perché si preparino ai visitatori delle osservazioni scritte e controfirmate circa il proprio seminario (A.2.5). Al loro arrivo, i visitatori presentano al rettore il loro decreto di nomina e l'orario della visita. I visitatori sono obbligati di rendere noto a tutti nel seminario, che la visita è un atto ecclesiale e deve svolgersi in un'atmosfera di comunione fraterna. Allo stesso tempo, tale procedimento sottolinea la serietà della visita (A.2.6).

La durata di ogni visita parte da un minimo di 4 giorni, nei quali i visitatori prendono sotto esame i vari aspetti della formazione. Sono tenuti ad intervistare in privato tutti i direttori e professori, e tutti gli studenti in sede. Inoltre invitano ad una intervista privata coloro che sono stati ordinati nel corso degli ultimi tre anni. Il contenuto di ciascun colloquio resta confidenziale, cosicché i visitatori possono par-

larne soltanto con gli altri visitatori e con le Congregazioni della Santa Sede (A.2.7).

Durante la visita degli anni 80 e prima della sua partenza, il visitatore teneva una “*exit interview*” nel corso del quale informava in breve il rettore, i formatori e i professori circa le sue osservazioni positive e negative. Per la visita attuale è stato proibito ai visitatori di rendere noto qualsiasi loro giudizio agli ordinari e ai rettori. Sono invece tenuti a redigere insieme una relazione “molto specifica e dettagliata” da spedirsi alla Congregazione per l’Educazione Cattolica per via della Nunziatura a Washington. Tutti i visitatori devono controfirmare la relazione. Nel caso che un visitatore non si ritiene soddisfatto della relazione inviata, egli è obbligato d’informare del proprio parere – personalmente e in forma scritta – la Congregazione (A.2.8).

Tutti i visitatori sono tenuti strettamente alla segretezza *sub secreto pontificio* (A.2.9). Benché l’assenza del “colloquio di congedo” abbia già creato dei disagi, il motivo è evidentemente quello di salvaguardare la libertà dei singoli visitatori. Prima di comunicare il giudizio finale della Congregazione al seminario, l’Ordinario interessato ha la possibilità di correggere eventuali errori di fatto, ma non può impugnare il giudizio espresso (A.2.10).

Per quanto riguarda le 56 domande da proporre, esse vengono suddivise in 11 sottogruppi, in modo tale che le relazioni possano organizzarsi secondo queste stesse indicazioni. I sottotitoli sono i seguenti: concetto di sacerdozio; governo del seminario; criteri dell’ammissione; i seminaristi; formazione umana; formazione spirituale; formazione intellettuale; formazione pastorale; promozione agli ordini; l’accompagnamento che il seminario offre ai neo-ordinati; altre questioni

(B.1-11). È abbastanza evidente come questi sottotitoli seguano i diversi argomenti della *Pastores Dabo Vobis*. Inoltre, dopo ciascun titolo, l'*IL* rimanda ai rispettivi numeri della *Ratio Nationalis Formationis Sacerdotalis (Program of Priestly Formation)*.

Vengono qui riportate varie domande che trattano (a) del concetto di maturità affettiva, (b) del senso sacro e proprio del sacerdozio, e (c) della fedeltà al Magistero, in modo speciale a quei principi di teologia morale che guidano il comportamento interpersonale e sessuale.

– L'insegnamento sul sacerdozio viene presentato secondo quanto insegna il Magistero (B.1.1)?

– Qual'è la Loro impressione del corpo docente? Il rettore, come esercita la sua autorità (B.2.3)?

– I professori mostrano un sincero *sentire cum Ecclesia*? Prestano un buon esempio di vita sacerdotale (B.2.4)?

– Come si dimostra che il seminario sia un'istituzione messa da parte proprio per la formazione del clero (B.2.6)?

– Esiste una procedura per poter revocare l'incarico a un professore che dissente dall'insegnamento autorevole della Chiesa (B.2.7)?

– Quali sono i criteri per l'ammissione al seminario? Come si verifica l'attuazione di quanto richiede il can. 241 §1? Come si dà da fare il seminario, perché veda se il candidato per l'ammissione abbia le qualità umane richieste da un candidato all'ordinazione secondo la *PDV* 43-44 (B.3.2)?

– Nell'ammissione si ricorre a un test psicologico? Come? [Questa domanda è una di quelle obbligatorie.] (B.3.3)

– Si osservano le norme circa l'ammissione dei candidati che sono stati precedentemente iscritti ad

altri seminari o case di formazione (B.3.4)? [La Conferenza Episcopale ha emanato un decreto generale su questa materia nel novembre 2000⁹.]

– I seminaristi e i professori sono preoccupati della vita morale di quanti vivono nel seminario? [Questa domanda è obbligatoria (B.4.2). Evidentemente si tratta del comportamento sia degli studenti sia dei formatori.]

– C'è qualche evidenza di omosessualità nel seminario? [Questa domanda è obbligatoria (B.4.3), ma manca di ulteriori spiegazioni. La domanda non specifica nulla circa atti, tendenze, o sostegno alla cultura 'gay'. Nemmeno si spiega il senso di "evidenza". È da notare che l'*IL* si pubblica qualche mese prima dell'Istruzione.]

– Nel seminario esiste un chiaro "regolamento di vita" perché i seminaristi si formino alle virtù dell'obbedienza, della castità, della povertà, e dell'abnegazione (B.5.3)?

– Nel seminario tutti comprendono «la motivazione teologica della legge ecclesiastica sul celibato» come spiegata dalla *PDV* 29 (B.6.1)?

– Come si integra armonicamente la formazione spirituale con quella umana, soprattutto nel campo della castità vissuta nel celibato (B.6.9)?

– Come promuove il seminario "la maturità affettiva" (*PDV* 44)? Come si formano i seminaristi alla castità e al celibato nei campi delle amicizie e dei rapporti umani, nella libertà umana e nella formazione della propria coscienza morale? I formatori

⁹ «Norms Concerning Applications for Priestly Formation From Those Previously Enrolled in a Formation Program», <http://www.usccb.org/vocations/final.shtml>.

vigilano per poter cogliere segni di amicizie particolari (B.6.10)?

– A giudizio dei visitatori, il seminario fornisce una formazione adeguata che permette ai seminaristi di vivere la propria castità nel celibato? [Questa domanda è obbligatoria.] (B.6.11)

– I seminaristi possono portare avanti un dialogo intellettuale con la società contemporanea? I loro studi danno risposta al soggettivismo contemporaneo e, in modo particolare, al relativismo morale? [Questa domanda è obbligatoria.] (B.7.2)

– I seminaristi ricevono una formazione sostanzialmente completa e coerente alla teologia cattolica – in dogmatica e in morale – in tutta la sua totalità? Vengono formati ad amare la Tradizione e il Magistero della Chiesa, e ad esservi fedeli (B.7.3)?

– Il corpo docente è affidabile dal punto di vista dottrinale (B.7.6)?

– Il seminario insegna una debita comprensione del ruolo della donna nella vita ecclesiale? Si comprendono i modelli giusti per una cooperazione fra clero e laici (B.8.6)?

– I dubbi circa l'idoneità all'ordinazione vengono risolti a favore della Chiesa (B.9.2)?

– Il seminario controlla eventuali impedimenti e irregolarità? [Questa domanda è obbligatoria.] (B.9.3)

Benché si propongono altre domande circa la liturgia, la preghiera, e l'esperienza pastorale, le domande sopra riportate danno un'idea della finalità principale della visita: cioè, la formazione teorica e pratica alla virtù della castità. Le domande migliori sono quelle alle quali non si risponde con un "sì" o con un "no"; richiedono una risposta concreta alle domande circa il "che cosa", il "quale", e il "come".

L'*IL* non suggerisce modi per poter valutare le eventuali risposte e la credibilità delle persone intervistate. Possiamo però presumere che durante la riunione di tutti i visitatori e i superiori della Congregazione tenutasi a Baltimore nel settembre 2005 sono stati trattati diversi punti di questo genere.

Non sappiamo quanto tempo ci vuole prima di una debita valutazione delle relazioni inviate dai visitatori. Quando nel 1983 iniziarono le prime visite ai cosiddetti seminari 'indipendenti' ("*free-standing seminaries*", e cioè quelle istituzioni che hanno le proprie scuole di teologia), la lettera conclusiva con le osservazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica venne pubblicata nel 1986. Allora le finalità delle visite erano più estese e c'era un unico visitatore. Papa Giovanni Paolo II stabilì che l'obiettivo dell'intero progetto fu un'applicazione più fedele dei principi del Concilio Vaticano II nella formazione sacerdotale. Negli stessi anni c'erano altre visite apostoliche di seminari in Italia, Perù, Brasile, Argentina e nelle Filippine¹⁰. Questi fattori possono spiegare lo spazio dei tre anni. Inoltre, il colloquio di congedo – o "*exit interview*" – insieme alla sostanza della relazione allora lasciò meno insicuri i rettori e gli ordinari.

Fu il cardinale William Wakefield Baum, allora prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, a rendere pubblica la lettera conclusiva della prima visita apostolica¹¹. La lettera è abbastanza

¹⁰ Cf. W.W. BAUM, «The Apostolic Visitation of Seminaries in the U.S.A.», *L'Osservatore Romano* (edizione inglese), 17 agosto 1987.

¹¹ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States Concerning Free-Standing Seminaries, 14 settembre 1986», in

lunga e si divide in 20 sottotitoli. Manca la stessa organizzazione della *Pastores Dabo Vobis*, in quanto questa venne pubblicata sei anni dopo. Tralasciando ogni altra materia, sarebbe interessante ripercorrere quanto scrive il cardinale Baum circa gli argomenti specifici che l'*IL* suggerisce per la visita attualmente in atto.

Allora c'era già la preoccupazione che i seminari stessero perdendo la loro speciale identità di centri dediti alla formazione sacerdotale. Si ricorreva ai seminari anche per l'educazione e la formazione dei laici, in maniera tale da correre il rischio di perdere anche il senso speciale del sacerdozio. Questa preoccupazione percorre l'intero documento. La Congregazione ammoniva contro una presenza troppo numerosa di laici nelle lezioni che venivano offerte a seminaristi e proibiva che i laici potessero risiedere insieme ai seminaristi. Il documento enfatizzava l'importanza di una corretta comprensione del sacerdozio, in quanto una sbagliata potesse recare varie conseguenze, inclusa una diminuzione del senso sacro del sacerdozio e l'erosione del retto comportamento morale del seminarista e del sacerdote. Pertanto, il documento richiedeva una giusta distinzione fra il sacerdozio ordinato e quello dei fedeli, sostenendo che parlare solo di "ministero" potesse facilmente confonderne la distinzione¹².

Un maniera classica che garantiva un simile retto concetto del sacerdozio fu la presenza nei seminari

Norms for Priestly Formation, vol. 2, Washington 1993, 223-240. La traduzione è la nostra.

¹² W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 223-226.

dei migliori sacerdoti-professori per fornire ai seminaristi non soltanto un apposito insegnamento circa la natura del sacerdozio ma di costituirne un buon esempio, nel contesto della comunità formativa. Quindi, il documento ammoniva contro un numero eccessivo di professori laici assunti per la formazione nei seminari. Affermava la lettera che la nomina di sacerdoti veramente eccellenti all'apostolato della formazione dovrebbe essere un fattore proficuo per il futuro del clero e della stessa Chiesa¹³.

Nei seminari possono sorgere dei problemi, quando viene a mancare la guida degli ordinari e dei rettori. Le lettere perciò suggerisce una presenza frequente e un vincolo forte fra il vescovo e il proprio seminario. Allo stesso tempo, il rettore – spesso sovraccaricato – dovrebbe liberarsi da altri suoi impegni per poter prestare una migliore attenzione alla formazione umana e spirituale dei suoi seminaristi: ciò richiede una vera conoscenza di questi ultimi. Il rettore dovrebbe anche sostenere e sorreggere l'unità fra tutti i formatori¹⁴.

Per ciò che concerne l'ammissione, il cardinale Baum scriveva: «I teologati non ammettono consapevolmente dei candidati con veri problemi di carità o castità, di rabbia, avarizia, o dipendenza». Consigliava una vigilanza e un debito esercizio di buon giudizio nell'evitare una mal consigliata gentilezza o bontà nell'ammettere qualche candidate non idoneo. La Congregazione si esprimeva a favore di un coin-

¹³ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 225, 227.

¹⁴ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 226, 227.

volgimento degli stessi seminari – oltre agli ufficiali della diocesi – nel processo dell'ammissione; suggeriva che i seminari elencassero dei criteri per discernere una vocazione sacerdotale, prestando una speciale attenzione alle necessarie qualità naturali e soprannaturali. Infine la lettera sottolineava i vari problemi di natura speciale, riguardanti l'ammissione di uomini di età più matura e di persone che sono state già accolte in altri seminari o case di formazione religiosa¹⁵.

La lettera dedicava relativamente poco spazio alla castità, mentre riprendeva il tema della motivazione teologica sopraccennata. Affermava inoltre che l'esempio del Signore casto e celibato dovrebbe motivare il celibato sacerdotale¹⁶. Più estesa è la parte che tratta della fedeltà al Magistero e, in modo quasi esclusivo, dei problemi nel campo della teologia morale. Nel contesto della formazione sacerdotale – affermava con cortesia la lettera – si tratterebbe meno di un vero dissenso e più di una certa confusione al riguardo. Sottolineava le difficoltà che si riscontrano nel reclutare nuovi professori di teologia morale e chiamava i vescovi a un coinvolgimento più intimo nel rafforzare e consolidare questo campo d'insegnamento teologico nei seminari¹⁷.

Per quanto riguardava la disciplina interna dei seminari, la Congregazione osservava che i semina-

¹⁵ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 228.

¹⁶ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 232.

¹⁷ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 234-235.

risti potrebbero impegnarsi meglio in un autodisciplinarsi soltanto quando le aspettative verrebbero loro proposte in maniera oggettiva, esplicita e pubblica. Ci vuole perciò un buon regolamento di vita, chiaro e comprensivo, che tocca le diverse dimensioni della vita nel seminario. Consigliava inoltre un'accresciuta prassi di abnegazione e un esame di coscienza intorno all'eventuale presenza di un certo materialismo nella vita dei seminaristi. Infine ammoniva contro un'eccessiva libertà esercitata dai seminaristi il sabato e la domenica e proponeva una miglior integrazione di queste due giornate nel programma formativo del seminario¹⁸.

Nel paragrafo che trattava della valutazione, la lettera avvertiva contro una predisposizione "soggettiva" e una interpretazione meramente esortativa o "di incoraggiamento". Una possibile interpretazione soggettiva tralasciava quasi ogni valutazione al singolo seminarista, il quale potrebbe facilmente trascurare alcuni elementi negativi – persino quelli più evidenti a un 'occhio' piuttosto oggettivo. Il rischio di una lettura esortativa lo corre più il formatore che non vorrebbe scoraggiare un seminarista e indicargli alcuni elementi negativi nella valutazione della sua persona. La lettera raccomandava inoltre che ciascun seminario elencasse le indicazioni e controindicazioni per la promozione alle singole tappe della formazione (candidatura, ministeri, ordini). Per gli Ordini Sacri ci vorrebbero segni positivi d'idoneità nel candidato da promuovere: non sarebbe sufficiente l'eventuale mancanza di controindicazioni. La

¹⁸ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 238.

Congregazione insisteva infine che i problemi di comportamento venissero sempre risolti per il bene della Chiesa¹⁹.

Possiamo dunque osservare come i diversi temi della relazione fatta dal cardinale Baum dopo la visita apostolica degli anni ottanta siano stati ripresi nelle indicazioni per la visita attualmente in corso. Fra le tematiche più importanti ci sono: (a) l'identità speciale del sacerdozio ministeriale; (b) i criteri debitamente rigorosi per l'ammissione al seminario; (c) la fedeltà al Magistero specialmente nel campo della teologia morale; (d) una disciplina interna – conosciuta e applicata – che governa i seminari; ed (e) una valutazione completa e oggettiva prima della promozione agli ordini sacri. Ci sono pure delle novità fra gli argomenti attualmente proposti: (a) l'enfasi sulla castità nel celibato; (b) una considerazione più ampia della maturità affettiva e dei rapporti interpersonali; e (c) un'attenzione più specifica circa il problema dell'omosessualità.

Attorno a 5.000 interviste sono state già raccolte durante le visite in corso. Secondo Mons. O'Brien, «con due o tre eccezioni, tutte le persone coinvolte hanno apprezzato le visite». I rettori e gli altri superiori hanno trovato nell'*IL* uno strumento che permette di valutare in maniera oggettiva i loro programmi formativi. Mons. O'Brien non crede che la Santa Sede eventualmente possa rendere pubbliche le decisioni e non si sente in grado di spiegare come i responsabili dei seminari debbano implementare gli eventuali cambiamenti che verranno indicati. Egli

¹⁹ W.W. BAUM, «Letter to the Bishops of the United States» (cf. nt. 11), 239.

afferma però che il successo delle visite dipende dal successivo rafforzamento della consapevolezza fra i futuri sacerdoti del valore spirituale e pastorale del loro celibato e del loro impegno di vivere pienamente la castità sacerdotale²⁰.

JAMES J. CONN, S.J.

²⁰ «Progress of U.S. Seminary Visitation», 70.